

Usa Le società più promettenti del Nasdaq scelte da Dario Bianchi di Capital life

Le occasioni biotech

Mercato difficile, insidioso, da evitare per chi non ama il rischio. Però il settore del biotech può riservare grandi soddisfazioni, soprattutto per chi è provvisto di una laurea in medicina o biologia e quindi è in grado di distinguere la molecola dell'aspirina da quella di un antitumorale.

«Per gli altri direi sinceramente di lasciar perdere, oppure affidarsi a qualcuno esperto. Altrimenti sono guai e soldi buttati». **Dario Bianchi** di biotecnologie se ne intende. Da 18

Il rally di questi ultimi mesi ha aumentato le quotazioni delle società migliori fino a portarle a diventare full price. Però ci sono alcuni titoli che promettono ancora buoni tassi di crescita

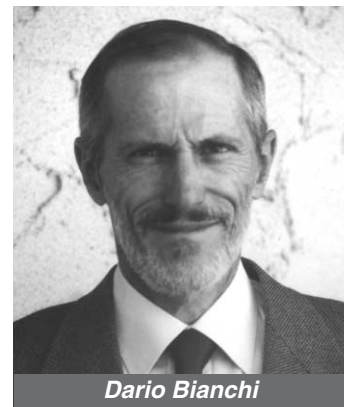
DI PIETRO BALDUCCI

anni vive in California, ed è managing director di due società, Capital life e Siena financial, specializzate negli investimenti in biotech, investimenti effettuati rigorosamente con analisi fondamentale dei titoli quotati e con uso di options sui singoli titoli, «tanto per non farsi trovare imprepa-

rati dal mercato». Capital life gestisce dallo scorso ottobre il fondo istituzionale europeo Bioscience invest, focalizzato prevalentemente sul Nasdaq, il listino tecnologico Usa.

«Il Nasdaq Composite, secondo la mia previsione, scenderà adesso di circa 100 punti a 1.400-1.450 dopo la forsen-

nata corsa al rialzo di questi ultimi mesi. Ma poi a luglio e agosto si riprenderà per chiudere l'anno a 1.650 punti circa. In questo momento i titoli biotech interessanti hanno raggiunto tutti una buona quotazione, sono ormai full price, per cui non mi sentirei di consigliarli per l'acquisto, perché



Dario Bianchi

i prezzi riflettono già in pieno le potenzialità di crescita. Detto ciò, è però interessante individuare alcune aziende che nel medio-lungo periodo hanno buone possibilità di crescita, perché in possesso di una promettente pipeline di molecole sottoposte a clinical trial».

ALZHEIMER

La sfida di Neurochem

Un titolo interessante nella lista di Dario Bianchi è la canadese **Neurochem**, guidata dall'italiano Francesco Bellini, già chairman e fondatore di **Biochem Pharma**, un'altra società del settore ceduta l'anno scorso al gruppo inglese **Shire Pharmaceuticals** per 3,6 miliardi di dollari. «Bellini è una vera e propria istituzione in Canada, è considerata una sorta di guru delle biotecnologie applicate alla medicina. Lo scorso dicembre Bellini, già azionista della società, ha aumentato la sua quota detenuta in Neurochem, dando un segnale molto forte al pubblico degli investitori. Se il presidente della società apre il portafoglio e compra, allora significa che lui è il primo a crederci. Neurochem sta sviluppando una molecola per la cura delle amiloidosi, cioè un accumulo anomalo di proteine che può causare l'Alzheimer o disfunzioni renali. Questa molecola è in fase II del clinical trial, quindi non vicinissima ad un'eventuale autorizzazione al commercio da parte della Food and drug administration. Però va sottolineato che al momento non esiste niente in commercio che curi l'Alzheimer. Quindi, se questa molecola dovesse avere successo, si tratterà di un farmaco da vendite miliardarie». Neurochem Biosciences, quotata sulla Borsa di Toronto (Canada), ha un giudizio di sectorperform da Rbc capital partners e di buy da Desjardins securities e Loewen.

CELLULE STAMINALI

Aastrom sviluppa il bioreattore

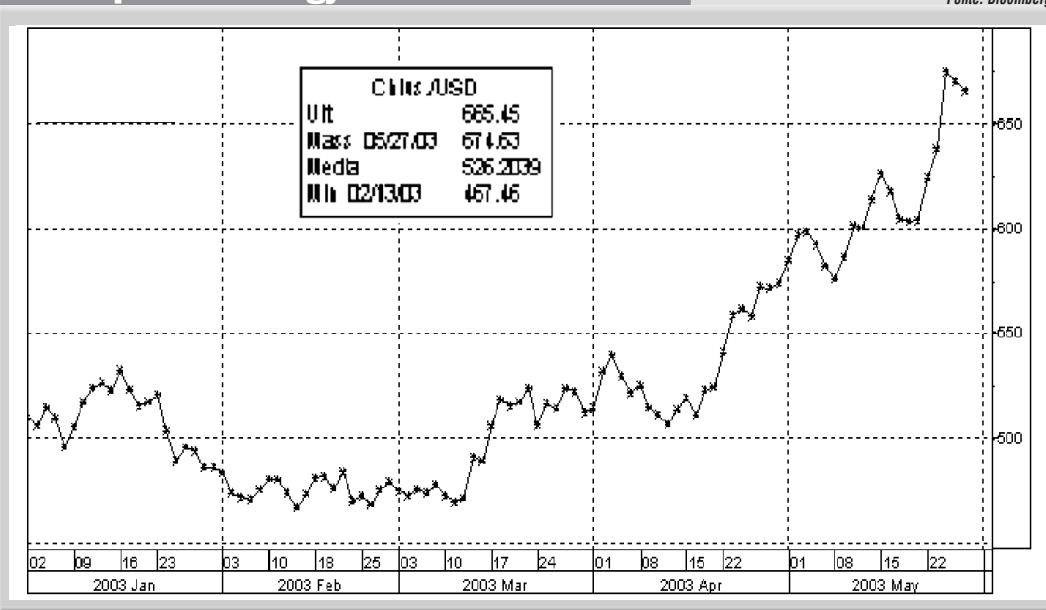
La terza indicazione riguarda **Aastrom Biosciences**, una società cosiddetta penny stock, cioè che quota sotto il dollaro e che quindi è stata cancellata dal Nasdaq. «Ho comprato questo titolo l'anno scorso a 30 centesimi e adesso quota oltre 70. Si tratta di un investimento ad altissimo rischio, da usare con molta cautela, ma che ha un business molto interessante. Aastrom ha sviluppato e produce una macchina, un bioreattore, dove è possibile espandere cellule staminali adulte, estratte preventivamente dal midollo del paziente. Le nuove cellule staminali vengono utilizzate per condurre studi clinici relativi alla ricostituzione immunitaria post chemioterapia ad alto dosaggio, per la riparazione di fratture scomposte, osteoporosi o per operazioni dentali. Questa macchina, già in commercio, ha ottenuto la certificazione Gmp (Good manufacturing practice), equivalente all'iso 9002 europea ed è stata già venduta ad alcuni ospedali europei, fra cui al reparto di oncologia medica del nosocomio di Ravenna. Ogni macchina costa poco più di 120 mila dollari, ma per ogni paziente occorre un kit che costa fra i 3 e i 5.000 dollari. Se gli studi clinici relativi a questa macchina avessero successo e l'uso di cellule staminali dovesse diventare lo standard di trattamento per la cura delle malattie in questione, il titolo Aastrom schizzerebbe in alto». Tante ipotesi per un titolo ad alto rischio che in questo momento non è seguito da nessun analista.

INSONNIA

Neurocrine si allea a Pfizer

Altra società da tenere sotto osservazione è «**Neurocrine Biosciences**, quotata al Nasdaq. Questa società sta sviluppando una molecola, l'Indiplon, che nei clinical trial in corso ha già fornito buoni risultati nella cura dell'insonnia, tant'è vero che l'Indiplon ha già raggiunto la fase III di ricerca (l'ultima) ed entro la fine dell'anno sarà presentata alla Food and drug administration per la richiesta di ammissione al mercato. Neurocrine, inoltre, ha già stretto un accordo con la multinazionale **Pfizer** che ha pagato 400 milioni di dollari per i diritti su questo farmaco». Il titolo adesso viene scambiato intorno ai 50 dollari, «già una buona valutazione. Però non escludo che nel caso l'Indiplon venga autorizzato presto alla vendita allora il titolo Neurocrine possa salire fino a 60 dollari nel giro diciamo di un paio di anni». Neurocrine Biosciences ha ricevuto un giudizio di overweight-positive da Lehman Brothers, di buy da Deutsche Bank e di equal weight-inline da Morgan Stanley.

Nasdaq biotechnology index



MED-TECH E GENERICI

Bio-Rad e Ntby convincono

Due società non esattamente biotech, ma con prospettive interessanti sono le americane **Bio-Rad** e **Ntby**. «Bio-Rad alle quotazioni attuali (58 dollari circa) è un full value. Però si tratta di un'azienda med-tech con un catalogo di circa 12 mila prodotti, che vanno dalle apparecchiature mediche ai reagenti per farle funzionare, quindi molto solido. Il fatturato è consolidato e le prospettive di crescita previste sono del 20% per il 2003». Il titolo Bio-Rad ha registrato il 20 maggio un balzo di oltre il 12% grazie all'approvazione da parte della Food and drug administration di un test per l'identificazione di un'infezione al midollo osseo frequenti in pazienti soggetti a trapianto. Il titolo è valutato buy da Deutsche Bank e outperform da Robert W. Baird. L'altra società Usa interessante è Ntby, «società Usa leader nel nutraceutico, cioè nella produzione di alimenti abbinati a principi attivi enzimici, vitamine o erbe curative. Si tratta di un settore in forte crescita. Ntby, avendo una capitalizzazione di un miliardo di dollari, non è volatile come gli altri titoli di cui ho parlato e ha una buona prospettiva di crescita. Quindi una società da tenere in considerazione per un investimento di medio-lungo periodo». Questo titolo è valutato come strong buy da CL King & associates e outperform da Rbc capital markets. L'ultima indicazione di Bianchi riguarda «le aziende che producono farmaci generici, questo perché il governo degli Stati Uniti, ma anche quelli europei, stanno spingendo per diminuire la spesa sanitaria e quindi sarà incentivato l'utilizzo di farmaci a basso costo». Fra le tre aziende interessanti **Watson Pharma**, **Ivax** e **King Pharma**.